



SIAMO PIÙ DEMOCRATICI
E LA VIOLENZA CALA
MA DA SCIMMIE EVOLUTE
AMIAMO E ODIAMO
I LEADER E LOTTIAMO
PER IL DENARO

LEZIONI DAL PASSATO
PER VINCERE
L'«INFODEMIA»
EPIDEMIA DI ECCESSO
DI INFORMAZIONE
ANZI DISINFORMAZIONE

Strathern legge il mondo attraverso lo studio di dieci imperi dalla Mesopotamia a Trump e ci regala una cartina riassuntiva dell'evoluzione dell'uomo e della società tra i parametri del miglioramento e il rischio che tutto possa collassare in un attimo



TESTIMONIANZE
Da sinistra, un'opera della civiltà mesopotamica e la statua della libertà a New York. Al centro, un pettorale in oro, capolavoro di arte azteca

La Storia come antidoto alle fake news

Antonio Pascale

Abbiamo imparato una parola di nuovo conio infodemia (l'ha introdotta l'Oms in relazione alla crisi di questi mesi), una sorta di epidemia di cattiva informazione o di eccesso di informazione che disorienta il cittadino. A volte, tuttavia, a prescindere dalla crisi Covid-19, l'informazione non è cattiva, nemmeno poco attendibile, anzi magari è accurata e dettagliata, però, semplicemente, è troppa: confonde per accumulo di notizie, dati, fatti. Perdi l'orientamento. Un po' quello che succede quando guardi una mappa Google. Certe volte lo schermo si riempie di nomi (ristoranti, alberghi, uffici, posti di pubblico interesse, musei, parchi) e di icone e così per accumulo perdi di vista il percorso: dove devo andare? - ti chiedi. Confesso, in quei momenti sogno di tornare alle scuole elementari. Non per la nostalgia del tempo perduto, la cartella, la colazione, il percorso da casa fino a scuola, a piedi, senza accompagnatori, non per rimpiangere i tempi in cui si potevamo mangiare anche le fragole, no, niente di tutto questo. Perché alle elementari, in quel quinquennio così particolare, abbiamo imparato a farci delle domande semplici le cui risposte, però, imponevano un ragionamento particolare: cos'è la notte, per esempio.

È una domanda da bambini, segno di curiosità autentica e vitale, e una delle risposte: l'ombra della terra, presuppone un ragionamento ampio ed entusiasmante.

Ripenso alle elementari non solo perché spesso non riesco a orientarmi nel mare magnum delle possibilità che l'informazione mi mette in evidenza, ma anche perché perdo di vista le matrici. Come dire le fondamenta del palazzo, le tracce: finisco a parlare di cose complesse o di orpelli, arredi, quisquiglie ma l'insieme di riferimento mi sfugge. Sogno allora le insegnanti che mi spiegavano dove nasce il fiume Po e dove c'è il delta, la storia dell'impero romano ecc.

Non devo essere il solo a nutrire questi sogni. Per esempio, il saggista e romanziere Paul Strathern (professore di filosofia e matematica alla Kingston university di Londra) ha scritto un libro da elementari: *Storia del mondo in dieci imperi* (il Saggiatore). Dalla Mesopotamia agli Stati Uniti, passando per i califfati degli Omayyadi e degli Abbasidi, i Mongoli, gli Aztechi, gli Ottomani. L'ho cominciato a leggere con sospetto (e invidia). Cosa avrà da dire di così nuovo dell'impero romano, per esempio? Non ha niente da dire di nuovo, è questo è il bello.

Strathern eccelle in una qualità rara: la capacità riassuntiva. Cioè di un vasto argomento, complesso, spesso male elaborato e raccontato peggio, lui sottolinea i punti essenziali, gli snodi cruciali, appunto del palazzo mostra le fondamenta e le tracce: ci viene mostrata la cartina geografica originale. È come se praticissimo un sano lavaggio mentale, buttiamo le scorie che inquinano la conoscenza e impariamo a porci domande semplici. Grazie alla quali possiamo affrontare via via cose

complesse. La storia è una disciplina affascinante, ci mostra tutte le nostre fragilità, nonché l'immanenza, la fitta rete di fili che ci avvolge, ci trasporta e ci imbriglia. La cartina riassuntiva del mondo degli imperi che Strathern ci illustra, ci fa capire che nonostante tutto, rispetto al passato, sono migliorati tanti parametri: siamo più democratici, il tasso di violenza è calato parecchio, la mortalità infantile è scomparsa (tranne in alcune parti del mondo) e anche quella delle donne per parto. Cresce anche l'alfabetizzazione femminile. Ma ci dice anche qualcosa sulla nostra natura umana: siamo scimmie evolute, e certo voliamo. Tuttavia, manteniamo alcune caratteristiche. Proprio come i nostri cugini, siamo gregari, amiamo e odiamo i leader, combattiamo per conquistare i territori e le ricchezze.

Nella nostra storia evolutiva ne abbiamo fatta di strada e di guai e di salti in avanti. Leggere il mondo attraverso gli imperi è un modo per vedere la cartina con i percorsi che ci hanno portato fin qui. Ci fa capire che a volte basta un attimo per collassare e tornare in quei luoghi dai quali ci siamo affrancati. Spesso è questione di infodemia, appunto. Crediamo di sapere perché accumuliamo e pagliuzza dopo pagliuzza, perdiamo di vista il percorso. Farsi domande semplici, elaborare una cartina elementare sarà uno dei nostri compiti per capire il tempo che viviamo e affrontare il futuro. È chiaro, o perlomeno si spera, dovrà essere diverso dagli imperi che ci hanno preceduti.